ANNO XXVIII. Lunedì, 9 Agosto 1875. N. 216.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 8 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci dal 5 si occupano estesamente del progetto di prestito per far fronte alle maggiori spese del ministero della guerra. Tanto i giornali viennesi quanto quelli di Pest si dichiarano contrarii a quel provvedimento, che, secondo essi, danneggierebbe il credito delle due parti della monarchia ed accrescerebbe senza ragione gli affari comuni.

La *Nuova Stampa libera* non dubita che il progetto, quando veramente dovesse effettuarsi, sarà respinto dal Reichsrath.

« Speriamo, dice il *Pesti Naplo*, che questo progetto non si effettuerà giammai. »

Il conte Andrassy ebbe, il 4, un colloquio col principe Milano di Serbia, e conferì pure con tutti i rappresentanti delle potenze estere. Si assicura che in queste discussioni predomini la convinzione che la situazione non rende necessaria un'azione internazionale sul corso degli affari nell'Erzegovina. Le ultime notizie turche sull'andamento dell'insurrezione sono assolutamente tranquillanti. A Costantinopoli si ritiene che l'insurrezione non sia grave e si dimostra la impossibilità d'un grande sviluppo di forze in causa del terreno accidentato e montuoso del teatro dell'insurrezione.

Queste notizie da Costantinopoli sembrano tanto più verosimili, dice la *Nuova Stampa Libera*, per la circostanza che i generali Mollinary e Rodich, anche recentemente sconsigliarono l'invio di nuove truppe ai paesi di confine. Le trattative in comune si riferirebbero a stabilire una via di comunicazione che corrispondesse non solo all'importanza economica, ma anche alla politica per gli Stati vicini alla Turchia.

Le comunicazioni dell'ambasciata ottomana a Vienna, di cui ci parla il telegrafo, sarebbero in aperta contraddizione coi dispacci che giungono al *Tempo* da Sign. Quelle riducono l'insurrezione alle minime proporzioni e prossima alla fine; questi parlano di nuovi scontri colla peggio dei turchi. Tutta la guarnigione turca di Trebigne sarebbe stata uccisa dalla popolazione insorta. A Trebigne, secondo il *Lloyd* di Pest, quando gli insorti vi misero l'assedio v'era un battaglione di cacciatori e due cannoni da montagna. Tutta la guarnigione dell'Erzegovina allorchè scoppiò l'insurrezione non era che di 1600 uomini e 400 gendarmi o *zapties*.

Intanto la *Nuova Stampa libera* di Vienna annuncia che il governo ottomano espresse i suoi sinceri ed amichevoli ringraziamenti pel contegno assolutamente neutrale del governo austro-ungherese nella crisi attuale.

Da varii giorni mancano notizie e telegrammi d'importanza circa la guerra civile in Ispagna. Pare che Martinez Campos non sia ancor riuscito ad aprire la breccia nella fortezza di Seu d'Urgel e che per ora l'assalto sia stato abbandonato. I bollettini carlisti sono improntati d'un ottimismo superlativo, come al solito, e da Hendeye, 5, telegrafano all'*Univers* che il generale Saballs ha battuto la colonna di Weyler nei dintorni di Brega, provincia di Gerona. Egli avrebbe fatto molti prigionieri, fra i quali il colonnello del reggimento d'Almanzo e altri ufficiali. Le perdite carliste sommerebbero a 5000 uomini.

Altre informazioni, provenienti dalla Catalogna, affermano che l'esercito alfonsista vuol provocar battaglia nella vallata dell'Andorra.

L'ex-ministero greco presieduto dal signor Bulgaris ha ricevuto una solenne sconfitta nelle recenti elezioni. Dei deputati suoi adepti non ne furono rieletti che quindici. Di tutti gli ex-ministri non furono rieletti che Grivas e Bulgaris.

L'Assemblea nazionale di Francia è prorogata e la maggior parte de' suoi membri già si trova presso i propri elettori e cerca di mettere a profitto questi tre mesi di tregua delle lotte parlamentari. La stampa parigina, mancando argomenti di maggior rilievo, si perde tuttavia in commenti sull'incidente del Collegio Chaptal, di cui ieri abbiamo dato un cenno. Il *Journal des Débats* domanda per qual ragione il prefetto della Senna ha privato improvvisamente le famiglie e gli allievi d'una cerimonia così solenne e cara alle une e agli altri e risponde: mistero! Alcuni giornali pretendono che il divieto è dovuto a ciò, che i membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio hanno tralasciato di invitare ufficialmente il prefetto a fissare il giorno della distribuzione dei premi e di informarlo di tutto ciò che si preparava.

Questi giornali aggiungono che i consiglieri municipali s'erano proposti di portare nella solennità scolastica *preoccupazioni alle quali conviene che la scolaresca soprattutto rimanga estranea*. Comunque però si voglia considerare la cosa, è a deplorarsi, conchiudono i suddetti giornali, che il prefetto abbia rifiutato di dare spiegazioni in proposito, poichè non c'è nella stampa alcuno capace di afferrare il segreto dell'enigma. È probabile che per trovare questo segreto bisognerà rinvangare nel terreno scottante della politica. Lo lascia capire la *Gazette de France*, il solo giornale che ha preso le difese del prefetto in questa circostanza. Secondo essa, il signor Ferdinando Duval ha voluto impedire al signor Carlo Loiseau, membro del Consiglio d'amministrazione del collegio Chaptal, di far udire parole e concetti repubblicani ai giovani allievi!!

LO SCIOGLIMENTO
DELL'ASSEMBLEA FRANCESE

Poche volte si è veduto nella storia un'Assemblea più tenace a serbarsi in vita; e, quando pare suonata l'ultima ora sua, pur si ribella alla morte. Gli uomini, come i Parlamenti, aspirano all'immortalità, ma tutto ciò che li circonda e li preme li avverte che sono caduchi e devono tornare alla polve. Noi non apparteniamo a quella categoria di spiriti esclusivi, i quali nella presente Assemblea francese credono di suggellare tutto un giudizio con la nota di clericale. Quest'Assemblea ha trovato la Francia prostrata ed esausta, e le ha dato un esercito, le ha rifatto le finanze. Inoltre, anche nell'ordine economico, sociale, amministrativo, ha gettato le basi di moltiplici riforme in alcune inchieste solenni. Basta ricordare queste tre: la pubblica beneficenza, il regime carcerario, le condizioni dei lavoratori. Tutto questo è un prezioso legato che l'Assemblea trasmette al futuro Parlamento, nè sarebbe equo dimenticarlo quando a ragione le si rimproverano leggi retrive, quale è quella sulla libertà dell'insegnamento. Ma, sebbene la vecchia Assemblea non scenderà inonorata nella tomba, vi è una grande incognita che lascia all'avvenire. Essa, al pari della Costituente del 1789, lascerà una costituzione. Quella del 1789 durò due anni, quanto durerà quella del 1875? Questo è il problema, e non vi è mente presaga che possa risolverlo. La Costituente del 1789 faceva una costituzione regia, e dalla legislativa che le succedette uscì la repubblica. Nessuno dovrebbe meravigliarsi se dalla Costituente del 1875 con lo statuto repubblicano si aprisse la via ad una ristorazione regia. Tutto è buio, e l'inverosimile è il vero nella storia delle costituzioni francesi. È questo pensiero che inspira a tutti i regimi conservatori il sentimento di far perire l'Assemblea il più tardi che sia possibile. Oggi almeno si vive e la repubblica anodina si sostiene per l'insufficienza dei partiti, i quali si potrebbero definire un equilibrio d'impotenze. Il legittimista, l'imperialista, il repubblicano conservatore, radicale, petroliero, il monarchico costituzionale, insino a che dura questa Assemblea, si desta ogni mattina con la speranza di future rivendicazioni; morta quest'Assemblea, è necessario che nella lotta elettorale prevalga uno di questi partiti e spenga le speranze di tutti gli altri.

Ora è proprio della natura umana che gli uomini preferiscano l'incertezza alla morte. Tuttavia, malgrado tutte queste ragioni, se non in quest'anno, perirà l'Assemblea nei primi mesi dell'anno venturo, e la Francia sarà impigliata in uno dei più gravi ed oscuri periodi elettorali della sua storia. Che cosa escirà dall'urna buia? I partiti affettano di far dipendere la vittoria dallo scrutinio di lista o dallo scrutinio di circondario. Non vi è dubbio che quest'ultimo restringe l'azione delle grandi masse e sotto questo aspetto è più favorevole agli elementi locali, per indole propria conservatori. Ma la verità è che nessun partito, all'infuori dei legittimisti, che paiono condannati per sempre, sospetta la sconfitta, perchè non ne vede alcun altro sicuro della vittoria. Le correnti elettorali sono profonde ed impetuose e facilmente travolgono nelle loro spire le popolarità più verdi e consolidate. Si sa che i partiti medii, cioè i repubblicani conservatori, la gradazione del Thiers, del Dufaure, del Say corrisponderebbero al *tono* della situazione; ma chi può aspettarsi tanta saviezza dal suffragio universale, cioè dal numero cieco, brutale sostituito alla qualità elettiva della competenza? La storia non presenta un altro spettacolo somigliante; nè mai un popolo fu così ignaro del suo avvenire. Tuttavia la spensieratezza e l'incertezza politica della Francia non generano le infermità che trarrebbero seco altrove; malgrado che essa non sappia la forma del governo all'indomani, la sua potenza economica si svolge con meravigliosa espansione. Si fa della politica; ma si lavora, e tanto è sterile la politica, quanto è fecondissimo il lavoro. Ora il lavoro non è soltanto un elemento di conservazione materiale, ma pur anche di conservazione politica, ed esso ha occulti ed efficaci mezzi d'azione su tutte le manifestazioni della vita sociale. Esso, come il Dio ignoto degli ateniesi, potrebbe essere il futuro salvatore della Francia.

LE FESTE DI LONDRA
(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Il Convito nel Fishmongers' Hall

Londra, 5 agosto.

(E) *All worship be to God only*, è il motto che corona il superbo palazzo dei Fishmongers al ponte di Londra. *Ogni adorazione a Dio solo*. E con esso lo stemma, composto di sei chiavi che sovrastano a sette pesci in campo azzurro. Il palazzo di ordine dorico domina il ponte ed il Tamigi. In faccia ha il *monumento* dell'incendio del 1666, alto di duecentodue piedi inglesi, di quanto appunto da quel luogo fu lontana l'origine della terribile catastrofe. Catastrofe allora, forse beneficio pei presenti, che invece di vicoli trovano nel centro della immensa città, nella vecchia city, ampie e comode vie. Sulla destra il ponte di Londra, l'ultima delle vie, che sopra il fiume collegano le due parti della metropoli. A monte di questo, a breve distanza il ponte della ferrovia che conduce a Cannon Street nel cuore della city, come a Roma sarebbe a piazza Colonna. Là, è una delle tante stazioni, eppure non passa minuto che sopra il ponte non si veda transitare un convoglio. Lungo il fiume poi battelli e piroscafi e navi di cui a perdita d'occhio si vedono gli alberi.

La corporazione dei *fishmongers* (pescivendoli) ormai si può dire che da questi non ritrae più che il titolo. Alcuni soltanto di quel ramo di industria ne fanno parte, ma non son più uniti in corporazione di *mestiere*. Scopo ora della corporazione è di rivolgere ad opere di beneficenza le sue rendite rilevantissime ed è straordinario il numero delle scuole, spedali ed altri stabilimenti di carità privati, che ne ricevono sussidi. Ne fanno parte dei *Freemen* onorari e dei *Liverymen* effettivi. Questi, mediante una tenue tassa, passano la loro qualità di padre in figlio. Chi non ha questo diritto ereditario deve pagare, per appartenervi, L. st. 145.

Tra i *Freemen* onorari defunti si notano Leopoldo re dei belgi, Brougham, Hume, Cobden e il principe consorte. Fra i viventi, Russell che ne è il decano, il principe ereditario di Prussia, il principe di Galles ed il generale Garibaldi la cui nomina è del 21 aprile 1864. I *Liverymen*, membri effettivi, hanno il diritto di essere soccorsi divenendo poveri in vecchiaia, il diritto al voto per nominare i membri del Parlamento per la city e il diritto di intervenire ai banchetti della corporazione.

Il lord mayor è eletto dall'insieme delle corporazioni. Le maggiori di queste sono dodici e stanno per importanza nell'ordine seguente: merciai, droghieri, negozianti di pannine, pescivendoli, orefici, pellicciai, sarti, mercanti, salumai, fabbri, vinai, tessitori. Oltre queste ve ne sono 63 minori, tra le quali i fornai, i barbieri, i distillatori, i guantai, i muratori, ecc.

La Corporazione dei Fishmongers è una delle più antiche, come ricca e antichissima è la pesca sulle coste inglesi. Già Roma ne ritraeva il *Bracinium Lupulius* per le sue porpore. Poi nei mezzi tempi i monasteri assorbono gran parte dei prodotti della pesca. Sotto Enrico II, nel 1154, i pescivendoli sono tassati e sotto Odoardo I, nel 1272, hanno i primi privilegi e costituzione in *compagnia*. Sotto Odoardo III, nel 1303, hanno una patente (in francese) che ne conferma i privilegi, avendo essi dato già gran prova d'importanza per avere nella guerra contro la Francia fatto un presente al re di quaranta sterline, che fu notato come gran cosa, perchè di una sterlina sola minore di quello fatto dai merciai. La Compagnia cresceva in potenza intanto e ne uscivano non meno che sessanta mayor, uno dei quali, Guglielmo Walworth, uccise di sua mano, verso il 1400, sotto Riccardo II, il noto Wat Tyler che si era posto alla testa di 30,000 ribelli, ponendo colla sua morte fine alla ribellione. La daga con cui Wat Tiler fu ucciso si conserva ancora nel palazzo della Corporazione e il Walworth vi ha una statua. Così a poco a poco, secondo lo spirito dei tempi si modificava il carattere di quella istituzione per modo che attualmente può considerarsi, come si è detto, come una Congregazione qualunque di beneficenza.

La riunione in Londra dei rappresentanti dei municipii dettò l'idea alla Corporazione di invitarne i più considerevoli ad uno dei suoi banchetti; e ieri sera circa duecento invitati si riunivano nelle sale del Fishmongers' Hall, addobbate con la più grande eleganza. Nella grandiosa sala del banchetto, arricchita dei preziosi vasi in argento e oro della Corporazione, vi era una gran tavola a ferro di cavallo, divisa da un'altra nel senso della lunghezza. Presiedeva il *Prime Warden* Edward Edwards, la maggiore carica nella Compagnia, *primo rettore (guardiano)*. Alla destra aveva i capi dei municipii di York, Lisbona, Marsiglia, il maggiore generale Shute, il borgomastro di Cristiania, il mayor di Toronto ed altri. Sulla sinistra il sindaco di Roma, il presidente del Consiglio municipale di Oporto, il *maire* di Bordeaux, il vice-ammiraglio Hall, il sindaco di Firenze, due rappresentanti della stampa italiana, uno dei quali il valente scrittore cav. Cimino, il sindaco di Torino, H. Jackson membro del Parlamento, ed altri invitati. Il pranzo, principiato con una preghiera detta a voce sommessa dal *Prime Warden*, finì con altra preghiera cantata. Cominciarono i brindisi, ed il primo alla regina. È sempre quello lo stesso atto imponente, ed il *God save the Queen* fu cantato in piedi.

I brindisi erano, come nel Guildhall, alternati con pezzi di musica. Uno dei più belli fu una ballata irlandese, cantata dalla signora Siedle, « The Minstrel Boy, » di Moore. Ve ne fu anche uno in italiano, ma orecchio italiano non ne intesero una parola.

Durante i brindisi il toast-master imponeva solennemente il silenzio, ed a ciascuno di essi con voce stentorea faceva l'invito: « Signori, riempite i vostri bicchieri! » Dopo il brindisi alla famiglia reale, il *Prime Warden* ne portò uno al sindaco di Roma, e generali furono nella sala gli applausi. Il comm. Venturi, alzatosi, pronunziò in inglese il seguente discorso:

« Signor Prime Warden e signori,

« Vi ringrazio, o signore, per la bontà usata nel proporre per me un brindisi, e ringrazio questa distinta Associazione per il modo benevolo col quale lo ha accolto.

« Io vi ringrazio non solo in mio proprio nome, ma in nome dell'Italia unita, grata ancora per la vostra efficace simpatia.

« L'invito di questa celebre Associazione fu, come credo, un complimento alla mia patria, un complimento della libera Inghilterra all'Italia libera, e perciò l'ho avuto in pregio maggiore. (*Applausi*)

« Signore, io fui colpito dallo splendore del Vostro Municipio, ma, ora che ho veduto le vostre Associazioni, non ne sono più sorpreso perchè so che son tali Associazioni che fanno un tal Municipio.

« Io colgo, o signore, questa opportunità per ringraziare il lord mayor e la corporazione della città di Londra per la principesca accoglienza avutane. Io son sicuro che la riunione dei rappresentanti dei Municipi vorrà portare solleciti frutti di benevolenza fra tutte le nazioni. (*Applausi*)

« Ringrazio pure il popolo inglese per la bontà addimostratane. Qualunque delle sue istituzioni che desiderai di conoscere fu aperta al nome del sindaco di Roma.

« Io vi assicuro ancora una volta, o signore, che io non dimenticherò mai la vostra ospitalità e che mi sento felice di trovarmi questa sera nella Vostra Associazione. »

Gli applausi alla fine di questo discorso, che destò il più vivo interesse, si rinnovarono unanimi. Gli oratori che successero al Sindaco di Roma quasi tutti ebbero parole di simpatia, di affetto si direbbe, per l'Italia.

Notevole fu il discorso del deputato Jackson, che molto opportunamente si congratulò coll'Italia per lo sviluppo delle sue libertà costituzionali e per avere avuto un Re che ne è primo geloso osservatore.

Applauditissimo fu il discorso del *maire* di Bordeaux, che terminò raccomandando l'unione, il lavoro e la pace.

Frattanto il Sindaco di Firenze veniva avvertito che era stato dalla Corporazione indicato per fare il brindisi al suo presidente, il *Prime Warden*. Quantunque non preparato, giunto il suo turno, il commendatore Peruzzi levossi e improvvisò il seguente discorso, che, se non perfettamente nella forma, è identico nel concetto:

« Signori,

« Avuta appena conoscenza in questo momento dell'onore fattomi coll'essere stato prescelto a portare un brindisi al vostro illustre *Prime Warden*, sir Edward Edwards, io mi sono posto prima di tutto la questione in qual lingua avrei dovuto proporlo. Avrei preferito l'inglese, ma con ciò avrei fatto diametralmente l'opposto della vostra grande massima: *Ottenere col minimo sforzo l'effetto maggiore* (*Ilarità e applausi*).

« È in omaggio appunto di questa massima vostra che io farò uso della lingua francese.

« Io mi son domandato poi per qual ragione la mia persona fosse stata prescelta a proporre il brindisi pel primo rappresentante della Vostra Corporazione, avendo voi già onorato nel Sindaco di Roma l'Italia. Io ne ho trovata la ragione, o signori, nell'essere io qui il rappresentante di una città che alle corporazioni delle arti e dei mestieri ha dovuto la sua floridezza, come la deve alle sue questa illustre metropoli (*Applausi*).

« E percorrendo l'albo degli appartenenti alle Corporazioni dei Fishmongers, ho incontrato, o signori, celebri nomi. È così che i personaggi più illustri della storia della nostra città, quando in essa le Corporazioni non avevano ancora tralignato dalla loro semplice origine, ricevevano nobiltà nuova dall'associazione nel lavoro; ed uno dei grandi genii, di cui nonchè l'Italia il mondo si onora, Dante, apparteneva all'arte dei medici e farmacisti (*Applausi*).

« Ed io vo superbo, o signori, che noveriate ora nel numero dei vostri membri un nostro grande concittadino. Con l'uomo voi avete onorato l'Italia e voi stessi inscrivendo fra i vostri *Freemen* il generale Garibaldi. (*Applausi*)

« Ed io stesso, o signori, mi onoro di avere un ricordo comune con voi. Un fatto che dà la più alta testimonianza dell'incremento vostro da un'epoca, in cui la città,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Barbiere di Siviglia *all'uso napolitano. — Accuse ingiuste. — La prova e i recitativi. L'orchestra del teatro Rossini. — Il teatro a repertorio e il dottore Gardini.* — Cristoforo Colombo, *ballo del coreografo Monplaisir al Politeama. — I futuri spettacoli dell'Argentina. — Le edizioni economiche Ricordi. — La* Fantasia-barcarola *del maestro Monicone. — I filodrammatici a Savona.*

Il *Barbiere di Siviglia* all'uso napolitano non piacque gran fatto ai frequentatori del teatro Rossini. Gli è che il *Barbiere* è nato a Roma e non dev'essere rappresentato che all'*uso romano*, cioè come lo ha scritto Rossini. Si dirà che nella musica non erano stati introdotti notevoli cambiamenti, e questo è vero; non si omettevano che la sinfonia e l'aria di Bartolo, ed è noto che nè l'una nè l'altra appartengono al *Barbiere di Siviglia*; bensì la prima è tolta ad imprestito dall'*Aureliano in Palmira* e la seconda venne sostituita dal maestro Pietro Romani all'aria scritta da Rossini. Una parte del pubblico ha protestato perchè nel finale del primo atto il signor De Biase (Don Bartolo) ha cantato anch'egli il pezzo concertato: *Freddo ed immobile*, invece di tacere e di rimanere estatico come usano tutti gli altri buffi. Ebbene il signor De Biase ha ragione e gli altri buffi hanno torto, poichè la parte di Don Bartolo in quel pezzo è scritta dallo stesso Rossini e la trovo anche nella recente riduzione del *Barbiere*, pubblicata dal Ricordi.

Non credo, pertanto, che il concertatore e gli artisti del Rossini meritino l'accusa di aver commessa una profanazione musicale. Ciò che, invece, riesce intollerabile in questo *Barbiere* napolitano si è la sostituzione del dialogo parlato al recitativo. E manco male se il dialogo fosse una parafrasi del libretto dello Sterbini o della commedia del Beaumarchais, ma è un tessuto di volgarissime celie. Si ride, e si prova al tempo stesso un senso di disgusto. Io non so in quali teatri di Napoli si tolleri il *Barbiere* così conciato; ma non mi reca meraviglia che a Roma il tentativo sia fallito.

La compagnia del Rossini è, secondo me, in grado di eseguire il *Barbiere di Siviglia* anche all'uso romano o italiano che dir si voglia. Essa può, quandochessia, prender la rivincita. Ristabilisca i recitativi come furono scritti dall'autore e vedrà che il *Barbiere* sarà ben accolto, tanto più che, eccettuato il De Biase, il quale è un comico di primo ordine, gli altri artisti principali che hanno parte in quest'opera, sono più valenti nel canto che nella prosa. Così il Lamorgia è un Figaro brillante quando canta ed impacciato quando recita. Il tenore signor Ruvo si disimpegna discretamente in una parte irta di difficoltà. Il Pisani (Don Basilio) e la De Biase (Berta) possono anch'essi soddisfare il pubblico. Il De Biase è un grande artista e certamente in caso d'interpretare egregiamente il personaggio di Don Bartolo come fu immaginato da Rossini e da Beaumarchais. Quanto al Paterna, applauditissimo nell'opera *Cicco e Cola*, ha poco o nulla a fare nel *Barbiere*, e il personaggio del servo Ambrogio (che, del resto, anche nel libretto dello Sterbini faceva da principio una breve comparsa e poi fu eliminato) potrebbe essere soppresso senza alcun inconveniente.

Mi resta a parlare della signora Ruggeri (Rosina), che spero di riudire in qualche altro spartito. È una cantante che, cosa rara ai nostri giorni, sa cantare e lo ha dimostrato ampiamente nella cavatina e nel duetto con Figaro. Nella scena della lezione ha eseguito una graziosa cabaletta che, se la memoria non mi tradisce, appartiene all'*Isabella d'Aragona* del Pedrotti.

Al maestro Pancrazi, che stimo un valente direttore d'orchestra, sento il dovere di rivolgere un'osservazione. Nell'orchestra del Rossini ho avvertito spesso la mancanza di qualche parte principale. Da alcune sere, per esempio, manca il secondo corno; figuratevi che armonie! L'attività del maestro Pancrazi è mirabile, poichè in pochi giorni ha già posto in iscena tre opere, senza contare una farsa e qualche pezzo staccato. È il vero concertatore e direttore d'orchestra che si richiede in un teatro a repertorio. Procuri, però, di cercar rimedio all'inconveniente da me lamentato.

Fra gli atti dell'opera il signor Ruotolo rallegra il pubblico con un'aria napolitana, intitolata: *Il maestro di musica*. È un *potpourri* delle più note canzoni napolitane, composto ed eseguito con garbo.

Ora, stando alle voci che corrono, si sta provando al Rossini la *Figlia di Madama Angot*. Raccomando all'impresario di non dimenticare il *Babbeo e l'intrigante* del maestro Sarria, opera da tutti desiderata, perchè è generale la curiosità di udire uno spartito che ha levato tanto rumore a Napoli.

A proposito di teatri a repertorio, uno dei più ardenti fautori di questo sistema è il dottor Gardini, impresario della Fenice di Venezia. Egli ne ha voluto tentare, in piccole proporzioni, l'esperimento su quelle scene. Nel corso di quindici rappresentazioni promette cinque opere. Tre di queste, vale a dire la *Sonnambula*, *Rigoletto* e il *Trovatore*, sono già andate in iscena. Tuttavia, mi permetta il dottor Gardini di dirgli che l'esperimento in siffatte condizioni non risponde al concetto del repertorio come io l'ho sempre propugnato. Per me il sistema del repertorio suppone stagioni di cinque o sei mesi almeno, suppone un ordinamento che deve stabilirsi e svolgersi e progredire nel corso di parecchi anni, suppone cori ed orchestra che non si mutino ogni anno.

Le opere del repertorio devono tutte essere provate ed allestite colla maggior diligenza possibile, e appunto questo sistema si dice a repertorio perchè l'impresario ha sempre in pronto quindici o venti spartiti, ed anche più, convenientemente provati e scelti fra i lavori classici di tutte le scuole; a questi si vengono man mano aggiungendo le novità, e quelle che piacciono entrano nel repertorio, mentre le altre dopo poche rappresentazioni possono essere poste in disparte, senza grave danno per l'impresario, che ha altrimenti assicurato il servizio del teatro. Le cinque opere poste in iscena nel corso di quindici rappresentazioni alla Fenice di Venezia saranno, come dicono i francesi, un *tour de force*, ma non formano un repertorio, poichè, terminata questa breve stagione, non ne rimarrà traccia, e l'anno prossimo il dottor Gardini dovrà ricominciare le fatiche da capo. Se l'impresario di Venezia ha voluto dimostrare che anche in Italia è facile mutare frequentemente lo spettacolo, è riuscito,

che lo rappresento, era nella maggior floridezza. Dalla vostra Associazione venivano ad Odoardo III dati fondi per la guerra contro la Francia, nella somma di quaranta sterline a titolo di presente, in quel tempo stesso, in cui una somma d'alcun poco maggiore eragli ad altro titolo dai miei antenati somministrata. (*Ilarità e applausi*)

« Da noi le corporazioni delle arti, rese inutili o dannose, sparirono. E tale ne è il destino, o signori, quando più che ad aiuto servono a limite; e voi saggiamente operate nel dare alle vostre il carattere di unione nella beneficenza e nel lavoro, senza privilegi e inceppamenti fatali, dai quali mi rassicura un nome, il nome di Riccardo Cobden che pure trovo inscritto fra i vostri più illustri.

« A questo nobile vostro intento, o signori, noi ci uniamo colla mente e col cuore all'Associazione vostra, e dal nostro paese propugneremo sempre insieme con voi la libertà dello spirito e del lavoro. (*Applausi*)

« Ed in questo pensiero io bevo alla salute del vostro *Prime Warden* Edward Edwards. »

Il discorso, ascoltato colla più grande attenzione, fu coronato da applausi, che tre volte, pel presidente, furono reiterati. Seguivano altri pezzi di musica, ed i convitati si spargevano per le sale in gruppi ed in animate conversazioni. Impossibile il ridire la squisita cortesia specialmente usata cogli stranieri dal *Prime Warden* stesso, dagli *Wardens* e dal *Clerk* della Corporazione in cui nome a tutti i convitati, nell'uscire, fu fatto un gentile presente.

Fu nell'insieme una serata, nella quale l'unione più che di principii fu di fatto, e che lasciò nell'animo dei convenuti la più cara ricordanza.

Il sindaco di Roma comm. Venturi fu ieri a visitare tre illustri: Gladstone, Russell e Panizzi, e fu da tutti festeggiatissimo.

L'ultimo, sventuratamente non può fare quasi più uso delle sue membra, benchè conservi intera la vivacità dello spirito.

Il comm. Peruzzi è partito stamani, domani probabilmente partirà il comm. Venturi e dopodomani il conte Rignon colla sua famiglia.

Quest'oggi il comm. Venturi è stato in visita di congedo dal lord mayor, al quale ha presentato a nome dei sindaci italiani il seguente indirizzo:

« *Mylord*,

« La splendida e lieta accoglienza che Voi, o illustre signore, ci faceste nei giorni della nostra permanenza in Londra fu eguale alla grandezza ed alla nota ospitalità del primo magistrato di questa metropoli.

« Nel lasciarvi per far ritorno nella nostra patria sentiamo il dovere di attestarvene la più viva riconoscenza in nome nostro, dei Municipi che abbiamo l'onore di rappresentare, e della Italia intera, la quale riconoscerà sempre nel fraterno banchetto del 29 luglio 1875 quel principio di scambievole stima ed amicizia che resterà eterno fra le due nazioni.

« Vogliate, o illustre signore, partecipare questi nostri sentimenti alla intera corporazione municipale della città, e credere alla perfetta osservanza e somma considerazione colla quale abbiamo l'onore di dichiararci

« Di Voi, o illustre signore,

« Londra, 5 agosto 1875.

« *Devotissimi*

« VENTURI, *sindaco di Roma.*
« PERUZZI, *sindaco di Firenze.*
« RIGNON, *sindaco di Torino.*

LE FORZE MILITARI IN ORIENTE

Si legge nel *Journal des Débats*, 6 agosto:

« Dobbiamo desiderare che l'agitazione sorta nelle provincie cristiane vassalle della Turchia in seguito all'insurrezione dell'Erzegovina, si acqueti il più presto possibile; finora non avvi a temere che queste popolazioni piglino tutte le armi. Ma qualunque sia l'esito della lotta attuale, giova ora sapere quale sia lo stato militare di ciascuna delle predette provincie e a quanto sommino le forze di cui potrebbero disporre in caso di guerra. Cominciamo dal Montenegro. L'esercito regolare di questo paese si compone di uno squadrone di 100 cavalieri formanti la guardia del principe, del corpo di Perganitza, specie di gendarmeria costituita da 400 uomini e d'un battaglione di 400 guardie a cavallo. Ma, oltre a questo piccolo effettivo, hannovi quadri per 8 battaglioni di milizie, che, in tempo di guerra, somministrerebbero una forza effettiva di 4,800 uomini, sette batterie di artiglieria di montagna con 24 cannoni e 400 uomini e una compagnia di zappatori di 100 uomini.

« Inoltre la leva in massa vi produrrebbe otto corpi di *Landsturm* comprendenti 25 battaglioni e 25,000 uomini. Le guardie, sia a cavallo, sia a piedi, sono armate di fucili Dreyse e la milizia di fucili Kruka, tipo russo, infine si assicura che nei magazzini si trovino 12,000 carabine Minié per l'armamento del *landsturm*. I cannoni sono in bronzo e si caricano secondo il modello francese La Hitte, che oggi è generalmente abbandonato. Così il totale delle forze disponibili dal Montenegro può essere valutato a 24,000 uomini sopra una popolazione di 120,000 abitanti.

« L'ordinamento militare della Serbia è modellato sopra quello della Svizzera. L'esercito permanente, consiste di una brigata di guardie divisa in due battaglioni di fanteria, di un battaglione di cacciatori di 3,200 uomini, di uno squadrone di guardie a cavallo di 150 uomini, di quattordici batterie d'artiglieria di campagna con 84 cannoni e 1,500 uomini, infine di quattro compagnie del genio costituite da 200 uomini ciascuna. A questa forza, in caso di necessità, verrebbe ad aggiungersi la prima linea dell'esercito nazionale, la quale comprende dieci brigate di fanteria di 80 battaglioni, i quali importano 60,000 uomini, cinque reggimenti di dragoni di 2,400 uomini, otto compagnie di zappatori. La Serbia, la cui popolazione è di 1,319,823 abitanti, potrebbe disporre, per una guerra ordinaria, d'un esercito di 92,300 uomini con 192 cannoni di campagna. Ma questa cifra sarebbe considerevolmente aumentata dalla chiamata della seconda linea, che conta 8 brigate d'infanteria, e 64 battaglioni e 13 squadroni di milizia; in tutto 40,420 uomini.

« Le guardie e tutte le truppe della prima linea sono armate di fucili Peabody, e i soldati della seconda linea di fucili e trasformati secondo il sistema Grüner. L'artiglieria possiede dei cannoni Krupp in acciaio e dei cannoni in bronzo sistema La Hitte.

« La Rumenia, dopo l'avvenimento al trono del principe Carlo di Hohenzollern, ha riordinato il suo esercito a mo' di quello della Germania, conformemente alla legge dell'11 giugno 1868, modificata da quella del 27 marzo 1872. L'esercito permanente comprende 8 reggimenti di fanteria o 24 battaglioni, 4 battaglioni di cacciatori, 3 reggimenti di cavalleria, 16 batterie di campagna con 96 cannoni, 2 compagnie di pontieri, 2 compagnie di zappatori, e, in tempo di guerra, 12 squadroni di Dorobantzi, specie di milizia analoga a quella dei cosacchi; il che forma un totale di 45,130 uomini. A questa forza bisognerebbe aggiungere 16 battaglioni di frontiera (33,000 uomini), 18 squadroni di Dorobantzi (7,200 uomini), 30 battaglioni di landwehr e 8 battaglioni di guardia nazionale mobile (34,200 uomini); infine, diverse truppe di riserva impiegate nelle guarnigioni, cioè da 12 mila a 15 mila uomini. La fanteria è presentemente armata del fucile prussiano e l'artiglieria è provveduta di cannoni Krupp in acciaio. Il totale delle forze disponibili della Rumenia, che conta 4,500,000 abitanti, è di 135,000 uomini; ma nei depositi e magazzini havvi un materiale di guerra che potrebbe bastare all'armamento di un effettivo doppio di quello.

« Insomma, questi tre Stati, Montenegro, Serbia e Rumenia, sarebbero in grado di sostenere la loro causa comune, nell'ipotesi di una insurrezione generale e secondo le più recenti statistiche, con una forza armata di 291,720 uomini, ripartiti nella seguente maniera: Montenegro, 24,000; Serbia, 132,720; Rumenia, 135,000. Abbiamo naturalmente, lasciati da parte i paesi slavi, come la Croazia, la Schiavonia e la Dalmazia, i quali dipendono dall'Austria, e ci siamo limitati a considerare le provincie, sia slave, sia rumene, vassalle della Turchia. »

IL DISCORSO DEL SIGNOR DISRAELI

Nel discorso dato ai ministri, mercoledì scorso, dal lord-mayor a *Mansion-house* il sig. Disraeli, dopo avere enumerato i lavori del Parlamento in questa sessione, lavori ch'egli assicurò darebbero utili risultati, disse che il paese non poteva essere malcontento di quanto fece il governo attuale nel breve tempo dacchè assunse le redini del potere. Egli soggiunse:

All'interno il paese è prospero e la nazione soddisfatta, all'estero regna la pace e, secondo me, essa continuerà a regnare. Quanto alle colonie, ripeto quanto dissi: svilupperemo e consolideremo il nostro impero coloniale. Dobbiamo assimilare gl'interessi di questo e conservare le sue simpatie per la madre-patria, e si vedrà (ciò che sarà provato nell'avvenire) ch'esso non è per noi una fonte di debolezza e d'imbarazzi ma piuttosto di forza e di splendore.

Il sig. Disraeli difese quindi la politica seguita dal governo. Egli conchiuse dicendo che la parte saggia ed intelligente del paese, esaminando il lavoro compiuto dai suoi rappresentanti constaterà ch'essi hanno contribuito alla felicità nazionale.

LE DICHIARAZIONI
DI MONSIGNOR KETTELER

Il vescovo di Magonza, mons. Ketteler, in risposta agli attacchi di qualche giornale tedesco relativamente all'attitudine di quel prelato e di altri vescovi al Concilio Vaticano, pubblicò una lettera che ci venne segnalata dal telegrafo, e dalla quale togliamo i passi seguenti:

Coloro che non hanno la stessa fede nostra, possono respingere o combattere la nostra fede in una direzione sovrannaturale e divina della dottrina cattolica; ma non hanno il diritto di dire che manchiamo di carattere perchè siamo cattolici e vescovi del cattolicismo.

Essi non hanno neppure il diritto di chiamare cattolici o di far dichiarare cattolici da maggioranze o da governi protestanti, coloro che pongono il loro giudizio particolare al disopra dell'autorità della Chiesa cattolica.

I vecchi-cattolici sono puramente e semplicemente dei protestanti e non si appoggiano per altro motivo, eccettochè, perchè si vuole introdurre il protestantesimo nella Chiesa cattolica. Per chiunque volesse rimanere membro della Chiesa cattolica, era assolutamente necessario di sottoporsi alla decisione del Concilio vaticano.

Tutto ciò che si può opporre a questa opinione dal punto di vista cattolico, è che il Concilio del Vaticano non era un Concilio ecumenico; ma questa asserzione in se stessa ed in seguito alla sottomissione di tutti i vescovi del mondo, ha sì poco valore che non ha neppure d'uopo di essere confutata.

UNA LETTERA DEL SIG. GLADSTONE

Pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dal sig. Gladstone al prof. Pietro Sbarbaro, segretario del *Comitato internazionale* per il monumento ad Alberigo Gentili:

25 Carlton-House Terrace
S. W. Londra.
28 luglio 1875.

Signore,

Duolmi di avere lasciato per sì lungo tempo senza risposta la lettera che mi scriveste sulla formazione di un Comitato internazionale, inteso ad innalzare un monumento alla memoria di Alberigo Gentili. Ne fu cagione in parte la molteplicità delle mie occupazioni, in parte la difficoltà di procacciarmi subito qualche ben fondato avviso sulla probabile accoglienza che il vostro disegno potesse trovare in Oxford.

Io, per me, sarei molto lieto di veder giungere a buon fine un concetto, il quale tende a mostrare la vera fratellanza ed il carattere cosmopolitico delle antiche Università d'Europa, allargando così le idee grettamente municipali che intorno ad esso prevalgono nel nostro paese, dove il pubblico in generale considera queste istituzioni semplicemente come grandi scuole ad uso degli studenti di una certa età.

Ma, pur troppo, io devo dirvi, con mio rincrescimento, che, tenuto consiglio di ciò con persona assai competente, non ne ho tratto motivo a sperare che il nome di Alberigo Gentili possa adoperarsi con sufficiente effetto a tale intento. Voi non potete desiderare, nè io volere, che il mio nome appaia, in un caso di tal sorta, come quello di un solitario individuo inglese.

V'ha oggi molta ripugnanza in Inghilterra a commemorare, con monumenti, personaggi che vissero tempo addietro.

Anche nel caso di Shakspeare, il cui nome è pur sempre vivo nell'ammirazione dell'universale, il tentativo fatto in proposito fallì compiutamente. Si suppone che il sentimento religioso possa avere una gran forza in queste faccende, e nondimeno, alla proposta di un monumento a Giovanni Knox, il riformatore scozzese, toccò un'infelicissima riuscita.

Inoltre lo studio scientifico delle leggi è, di presente, pressochè spento fra noi, sebbene s'intenda seriamente a cercare modo di ravvivarlo. Non mi riprometto quindi che, per vie accademiche, ne sia dato di promuovere efficacemente il vostro divisamento; e sono di opinione che dove si desideri di fare qualche sforzo a tale uopo in questo paese, ciò possa tentarsi, principalmente mediante un appello alle Facoltà legali delle Università ai primati della professione stessa in Inghilterra, cioè al lord cancelliere, al lord capo della giustizia e ai rappresentanti dei Collegi legali che hanno il governo di questi istituti e ne amministrano le vistose rendite.

Mi reco ad onore di protestarmi, o signore, con molta riconoscenza per le vostre gentili espressioni

Vostro dev.mo ed umile servitore
GUGLIELMO GLADSTONE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 7 *agosto*. — In talune parti di queste antiche provincie le condizioni della pubblica sicurezza non sono le più soddisfacenti. Taluni malandrini scorrazzano le campagne o le pubbliche strade e vi commettono rapine e grassazioni. Tre grassazioni avvennero di recente in un sol giorno in questa città: in quel d'Asti un esattore venne assaltato di pieno giorno sulla pubblica strada e depredato di L. 3500: però il teatro principale delle gesta malandrinesche è l'agro vercellese. Non si tratta di bande che, almeno per ora, incutano un grave timore: sono, per quanto si afferma, quattro o cinque evasi dalla reclusione che hanno pigliato la via de' campi e, tra per necessità, tra per invincibile abitudine, sono tornati all'antico mestiere. Dissi per ora, giacchè è omai noto come procedano queste faccende. Oziosi, vagabondi, ammoniti e malvagi d'ogni specie, se ne annidano dappertutto: possono per qualche tempo starsene oscuri e nascosti ed in apparente buon accordo colla legge; ma lasciate che li tenti il fortunato successo di qualche ardita impresa, o la fama e le istigazioni di qualche famoso malandrino e li vedrete tosto buttar via la maschera, darsi al bandito e formare quelle bande malandrinesche che diventano poi per alcuni mesi il terrore dell'universale. Fortunatamente non è in queste nostre terre che i più volgari e pericolosi malfattori trovino favoreggiamento e facili connivenze colla classe contadinesca, come in nessuna classe sociale: quindi l'autorità pubblica che intenda provvedere efficacemente alla tutela delle persone e delle robe, può fare sicuro assegnamento sulla cooperazione di tutti: essa è perciò in debito di tagliare il male alle radici onde impedire che si aggravi e si propaghi. Dare la caccia ai malfattori che corrono la campagna è opera principale dei carabinieri e questi non hanno mai fallito al loro cômpito.

Il fatto, peraltro, che ha destato maggiore spavento e commiserazione, accadde in Saliceto, mandamento di Monesiglio.

Il parroco di quel luogo, certo D. Grignolo, uomo già molto innanzi negli anni, la notte del 28 al 29 luglio, venne ammazzato nel proprio letto con dieci coltellate. Movente di questo orribile misfatto fu la cupidigia del danaro che il povero parroco, stretto nello spendere e sollecito nel risparmiare, era in voce di possedere, e che in quella notte venne effettivamente derubato con mani tinte di sangue. Aveva il D. Grignolo al suo servizio una donna attempata e completamente sorda. I malandrini poi per consumare il misfatto scelsero il momento più opportuno, qual momento cioè in cui nella detta notte del 28 al 29 luglio su Saliceto erasi scagliato uno de' più furiosi temporali che siansi mai veduti. Vuolsi che non piccole somme tenesse il D. Grignolo, le quali erano il prodotto in parte de' suoi risparmi, in parte di alcuni stabili da lui venduti poco tempo innanzi. Aveva inoltre riscosso, parecchi giorni prima, una somma di L. 2500, di spettanza di non so quale Opera pia del luogo di Saliceto. Tutto il suo danaro teneva il D. Grignolo nella camera dove ei dormiva ed in piccolo armadio nascosto al disopra del letto. Questo armadio venne trovato vuoto. Questa circostanza, l'ora del tempo e i modi della grassazione porgono indizi generici sugli autori del truce assassinio, ma finora non s'è potuto ancora ricavare nessuna prova specifica.

La cronaca torinese non reca altro di notevole che un furioso battibecco tra il signor dottore G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, ed il signor dottore Luigi Berruti, direttore d'un giornale medico, l'*Indipendente*. I modi acerbi e violenti della polemica non giovano nè ad una parte, nè all'altra. Le migliori cause il più delle volte si guastano e si perdono per la mala difesa. All'egregio dottor Berruti doleva vedere le insidie e gl'inganni che si tendono alla gente grossa negli annunzi della quarta pagina dei giornali. Gli urtava sopratutto i nervi un certo avviso di concorso, ripetutamente pubblicato nella *Gazzetta del Popolo*, per un posto di medico-chirurgo in un gabinetto magnetico di Torino.

Il direttore della *Gazzetta del Popolo* qualificandosi *dottore*, pareva al Berruti che siffatta qualifica avvalorasse in qualche guisa gli annunzi magnetici e ciarlataneschi. Lo zelo e l'amore della scienza nel dottor Berruti sono certo onesti e lodevolissimi; ma sulla questione di massima, cioè della risponsabilità del direttore d'un giornale per tutto ciò che si pubblica nei suoi annunzi non sappiamo sino a qual punto si possa con lui consentire. L'annunzio nella quarta pagina dei giornali è una speculazione industriale che si esercita per mezzo della pubblicità del giornale, ma che non ha nulla a fare col giornale stesso. La parte politica, scientifica, letteraria, artistica, di cui assume la responsabilità il gerente o il direttore, non ha altro di comune colla parte degli annunzi, tranne la materialità del foglio. Giuridicamente e moralmente risponde dell'annunzio chi lo fa inserire e chi lo inserisce, cioè o lo stampatore o lo speculatore che gli annunzi ha in appalto. Che se il direttore del giornale è egli stesso l'appaltatore degli annunzi, in tal caso a lui per fermo incombe la responsabilità, quanto meno morale, di quanto viene da lui annunziato. Fra i due onorevoli dottori la questione non venne punto tenuta in questi termini, ma si entrò in una disputa di acri e spiacevoli personalità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 5 *agosto*. — L'Assemblea se n'è andata. La sinistra, lasciando i suoi seggi, gridò: « Viva la repubblica! » e questa dimostrazione parve al signor Gambetta un fatto importante. Nel 1848 e nel 1849 le Assemblee hanno fatto udire lo stesso grido e tuttavia la repubblica non potè durare. Durante le vacanze i repubblicani avranno di che lagnarsi. Noi abbiamo bensì una specie di costituzione repubblicana, ma non resse alla prova quella del 1848, sebbene avesse qualche valore. La qual cosa provenne dall'egoismo dei partiti politici, i quali, sbranandosi reciprocamente, si lasciarono vincere dall'impero. Non sappiamo quale sarà il colore dell'Assemblea futura; ma l'attuale Assemblea finirà la sua carriera in quel modo con cui le diede principio.

Il conflitto, per esempio, che è nato tra il signor Ferdinando Duval ed il Consiglio municipale parigino, non avrebbe punto grande importanza per sè stesso se gli abitanti del dipartimento della Senna non credessero tale conflitto ricercato ed espressamente voluto. Generalmente si vuole che il prefetto della Senna vada in traccia d'un pretesto per sospendere il Consiglio elettivo e sostituirvi qualche Commissione di sua scelta. Certamente la maggioranza del Consiglio municipale ha un colore molto vivo. Nè Parigi è la sola capitale in cui si manifesti tale fenomeno. L'amministrazione dovrebbe pure mostrarsi sollecita di vivere in buoni termini colla rappresentanza legale della città. Ed è forse ciò che fa il prefetto della Senna?

A Parigi havvi un collegio municipale, il collegio Chaptal, che è amministrato dalla città. Eravi stata annunziata la distribuzione dei premi e già tutto vi era stato apparecchiato; parenti ed allievi, professori ed amministratori arrivano e trovano le porte chiuse. Poco prima che dovesse incominciare la cerimonia, il prefetto l'aveva proibita per timore che il consigliere comunale, il quale doveva pronunziarvi un discorso, non dicesse cose spiacevoli al prefetto ed al governo. Ma questa decisione venne un po' tardi e fu udita con rammarico dai parenti arrivati dalla campagna o più da lungi ancora. Il prefetto rifiutò di dare qualsiasi spiegazione; allora il Consiglio municipale votò all'unanimità, meno un voto, un ordine del giorno di biasimo, del quale il prefetto dichiarò non avrebbe tenuto alcun conto.

Gli amministratori del Collegio municipale diedero le loro dimissione. Non è probabile che il signor Ferdinando Duval abbia posto quel divieto senza prima udire il parere del vice presidente del Consiglio. Se vera è questa supposizione noi vedremo presto il Municipio sospeso e Parigi rimesso sotto tutela. La qual cosa non sarebbe parsa la conseguenza più naturale d'un viaggio a Londra.

Il generale Ducrot, nella Nièvre, ha proibito, nel territorio compreso nel suo comando militare, il giornale la *République* per aver mancato di rispetto all'Assemblea nazionale. Assai dubbio è il rispetto che legittimisti, clericali e bonapartisti mostrano verso la repubblica; tuttavia nessuno di loro viene mai colpito.

Gli eredi dell'editore Plon hanno perduto (e meritamente) la causa da essi intentata agli eredi di Napoleone III. Alla Casa Plon la clientela imperiale giovò assai. Fu dimostrato, nel corso del processo, che la sola storia di Cesare procurò a questo libraio un mezzo milione di guadagno. E se Napoleone III non fosse caduto e se avesse potuto finire il 3° volume della sua storia di Cesare, la libreria Plon vi avrebbe guadagnato più ancora. Essa pretendeva che Napoleone III la risarcisse dei danni sofferti a cagione della rivoluzione del 4 settembre e dello scemato smercio delle opere di lui. Naturalmente il tribunale condannò la vedova e il figlio Plon a pagare le spese del processo e respinse la loro domanda.

Lunga sarà pure la lite della vedova dello storico Michelet, contro il genero di questo scrittore. L'uomo, d'altra parte onorevole, che fu marito della defunta figlia di Michelet, è smanioso di liti. Egli è di Normandia e in quel paese le liti sono frequentissime. Michelet, nel suo testamento, dichiarava di voler essere sepolto nel cimitero il più prossimo; egli non prevedeva di morire a Hyères, lungi dalla sua Parigi, dove (e ciò si rileva dai testamenti precedenti) intendeva di aver sepoltura. La signora Michelet stava adunque per farne trasportare la salma a Parigi, quando il sig. Dumesnil vi si oppose in omaggio alla lettera del testamento, sebbene l'interpretazione della vedova paresse anche a lui più naturale. I giudici devranno adunque decidere tra la lettera e lo spirito. È a desiderare che vinca la signora Michelet. Intanto essa distribuì ai giudici una memoria scritta piuttosto per il pubblico e piena di personalità inutili. Il signor Dumesnil, come tutore dei nipoti di Michelet, ha già speso molti biglietti di banca in liti mosse alla vedova di Michelet e perdute tutte; naturalmente, attesa la qualità delle parti contendenti, le spese delle liti vanno a carico della eredità. La signora Michelet ha diritto di lagnarsi di questo, ma non era necessario che pubblicasse molte notizie domestiche, le quali non avrebbero mai dovuto essere saputo.

La sentenza pronunziata dal tribunale correzionale di Lione nel processo denominato della *Permanente*, mostra che il governo avrebbe fatto meglio a non iniziare questo processo. Nei *considerando* fu eliminato ogni altro delitto che non fosse questo: di essersi, gli accusati, riuniti in Comitato fuori del periodo elettorale; di aver parlato di politica ed essersi occupati di ciò che i cittadini avrebbero dovuto fare nel caso in cui, per esempio, il governo attuale fosse stato rovesciato. Ecco un delitto che in Inghilterra, in Italia ed in qualsiasi paese libero non avrebbe potuto dare luogo ad alcun'azione giudiziaria.

Il tribunale condannò alcuni accusati a 3 mesi di prigione e 50 lire d'ammenda; altri ad un mese di prigione e a 25 lire di ammenda per associazione illecita di più che 20 persone. L'Associazione bonapartista aveva un ordinamento ben altrimenti potente e tuttavia non fu deferita alla giustizia. Tali processi non serviranno a ristabilire la calma negli abitanti di Lione.

Nel Conservatorio nazionale di musica, ricorrendo la distribuzione dei premi, il ministro della pubblica istruzione pronunziò un discorso. Il ministro ricordò i morti: Amedeo Achard, Alfonso Royer, Giorgio Bizet, e salutò la prossima riapertura del teatro lirico, che per qualche tempo era parso divenire una semplice succursale del Chatelet e dell'Ambigu comique. Malgrado l'ottimismo obbligatorio del ministro, bisogna confessare che, se le nostre sale liriche sono bellissime, il nostro personale lirico è insufficientissimo. Sarebbe ormai tempo che il pubblico andasse all'Opéra per ammirare ben altro che le bellezze del *foyer*, salvo poi a turarsi le orecchie nella sala.

---

senza dubbio, nel suo intanto. Ma se vuole avere la gloria di fondare il teatro a repertorio in Italia, prenda esempio da Vienna e da Berlino, dove questo sistema è in fiore, studi gli ordinamenti di quei teatri e vedrà che si possono applicare, con qualche mutamento, anche ai nostri.

Queste mie osservazioni sono indipendenti dal merito degli spettacoli di Venezia, i quali vengono lodati dalla stampa di quella città. Basterebbe la Albani, che io ricordo di aver udita a Firenze, a chiamare un numeroso concorso di spettatori. Della compagnia della Fenice fanno parte altri egregi artisti, come le signore Barbara Marchisio e D'Angeri, il tenore Marin, il baritono Maurel e il basso Bagagiolo. Un telegramma giuntomi stamane annunzia che il *Trovatore*, eseguito dalle signore D'Angeri e Marchisio e dai signori Marin e Maurel, è stato accolto con entusiasmo.

Ritorniamo ai nostri polli, cioè agli spettacoli di Roma, dove il repertorio sarà per molti anni ancora un pio desiderio, e quest'anno, probabilmente, avremo spettacoli inferiori a quelli di qualche città di provincia. Le centomila lire promesse a titolo d'incoraggiamento dal municipio pel teatro Apollo non hanno fatto gola agli impresari; e sono in procinto di scadere i così detti *termini fatali*, senza che il municipio abbia ricevuto alcuna proposta seria. Ritorneremo, adunque, sotto lo scettro del buon Jacovacci. Qualcuno addita l'esempio del Politeama, dove, senza dote municipale, si ha opera e ballo. Chi si contenta gode, e se il pubblico romano è disposto a contentarsi all'Apollo in carnevale degli spettacoli del Politeama, io non ci trovo a ridire.

Intanto al Politeama sullodato, *Pietro Micca* ha ceduto il campo a *Cristoforo Colombo*. Il nuovo ballo non vale quanto il precedente e, dirò di più, fra i lavori del Monplaisir non è uno dei migliori. Il Monplaisir ha riassunto le vicende di Colombo fino al suo ritorno in Ispagna, dopo il primo viaggio, lasciando stare la prigionia del celebre navigatore e i patimenti di cui fu vittima. Eppure questa parte della vita dell'illustre genovese avrebbe dato modo ad un mimo qual è il Manzotti, di mostrare la sua abilità. Ciononostante, alcuni quadri son belli e nelle danze accompagnate dalla vivace musica del Giorza c'è brio sufficiente. Il Manzotti ha saputo trarre partito da alcune scene, da quella, per esempio, nella quale insorgono contro di lui i marinari stanchi della lunga navigazione. Non è sua colpa se dopo quella scena il personaggio di Cristoforo Colombo nel ballo del Monplaisir perde ogni importanza. Dei primi ballerini, fratello e sorella Coppini, sarebbe superfluo tessere le lodi. In conclusione dirò che un avveduto impresario avrebbe dovuto invertire l'ordine degli spettacoli, e porre in iscena il *Cristoforo Colombo* prima del *Pietro Micca*, affinchè a quello non nuocesse il confronto.

Avremo in autunno anche un corso di rappresentazioni d'opera e ballo al teatro Argentina, affidato dal Municipio ad una Società di artisti romani. Ma perchè imporre l'obbligo del ballo che cagionerà una grave spesa ed una perdita certa? Se si voleva assicurare impiego ai ballerini ed alle ballerine che sono in Roma, bastava imporre l'obbligo di opere grandiose con ballabili. Comunque sia, gl'impresari dell'Argentina hanno un solo modo di salvarsi ed è di allestire buoni spettacoli, e sovratutto qualche opera che non sia udita a sazietà. Si potrebbe riprodurre l'*Ebrea* di Halévy che ha lasciato desiderio di sè. Non so da quali criteri sia guidata la Società impresaria dell'Argentina; intanto ritengo per buon augurio il sapere che verrà rappresentata la nuova opera *Diana* del maestro Sangiorgi. Manco male! Avremo almeno un'opera veramente nuova di zecca, e giova sperare che ci porgerà occasione di applaudire l'autore, il quale con altri lavori seppe acquistarsi un bel nome nell'arte.

Parlando del *Barbiere di Siviglia*, eseguito al teatro Rossini, ho fatto cenno di un'edizione di quel capolavoro, recentemente pubblicata dal Ricordi. Essa fa parte delle edizioni economiche per canto e pianoforte. Ciascuno spartito costa tre lire e cinquanta centesimi a Milano e 3 70 nel rimanente d'Italia. È il massimo buon prezzo. Già vennero pubblicate le seguenti opere: *Norma*, *La Sonnambula*, *I puritani*, *Lucrezia Borgia*, *Otello*, *Mosè*, il *Barbiere*, e altre di celebri autori sono in corso di stampa. È impossibile immaginare edizioni più nitide e corrette. Le opere sono tutte precedute dal ritratto e da una breve biografia dell'autore, nonchè dal libretto. Lo stabilimento Ricordi rende un grande servizio all'arte musicale, ponendone i capolavori a disposizione di tutte le borse. È noto che, oltre la raccolta testè accennata, vi è pure l'edizione delle opere per pianoforte solo al prezzo di 90 centesimi il volume a Milano e di una lira nelle altre città. Ora è incominciata a venir alla luce anche la Biblioteca economica del pianista, e il primo volume, al prezzo di una lira e venti centesimi, contiene nientemeno che cinquanta pezzi di G. S. Bach. In verità che se tutti i cittadini del Regno d'Italia non imparano a suonare e a cantare, non potremo darne colpa al caro prezzo della musica. In questo abbiamo vinto la stessa Germania, poichè le famose edizioni Peters non sono neanche da paragonarsi a quelle del Ricordi.

Un'eco gradita della Regata genovese. I giornali e le corrispondenze narrarono a suo tempo che a quella Regata era stata eseguita una bella *fantasia-barcarola* per tre bande riunite, scritta appositamente sopra canzoni popolari italiane del maestro Leonardo Monleone. Dai fratelli Casareto di Genova n'è stata pubblicata la riduzione per pianoforte, la quale vale a farci conoscere ed apprezzare questo grazioso e brillante componimento. Il Monleone, valente musicista, del quale ho avuto più volte occasione di parlare con lode, ha riunito le principali canzoni italiane con belle ed opportune transizioni, e disponendole con gusto squisito. La *Fantasia* termina con la marcia e la fanfara reale. È un pezzo di sicuro effetto da raccomandarsi vivamente ai direttori delle musiche cittadine e militari che suonano nella nostra piazza Colonna.

Ho ricevuto una lettera e un telegramma da Savona. Nella lettera mi si annunzia una recita di filodrammatici alla quale doveva essere invitata tutta la colonia dei *bagnanti*. Si doveva rappresentare, oltre ad una commedia tradotta dal francese, anche lo *Zio Paolo* dell'on. Chiaves. Le parti erano così distribuite:

Teresa, la contessa Vicari; *Giustina*, la signora Grattarola; *Paolo*, il cav. Bertolotto; *Gaetano*, il conte Turazzi.

La signora contessa Vicari, è quella distintissima dilettante torinese per la quale l'on. Chiaves scrisse questo lavoro e che fu la prima a rappresentarlo, per beneficenza, al teatro Scribe.

Il telegramma in data d'oggi, 8, rende conto della recita che ha avuto luogo iersera, ed è ne' seguenti termini:

« La rappresentazione dei filodrammatici ebbe uno splendido successo. Dilettanti festeggiatissimi; esecuzione inappuntabile. Gli spettatori unanimi domandarono la replica. »

Le mie congratulazioni ai filodrammatici di Savona.

F. D'ARCAIS.

— Si legge nei giornali francesi del 6 corrente:

« La principessa Orloff è morta ieri mattina. Si crede che verrà sepolta a Fontainebleau.

« Il granduca Costantino arriverà domenica a Parigi e vi passerà la settimana. Mercoledì il presidente della repubblica darà in suo onore un pranzo all'Eliseo, e vi saranno invitati i membri del congresso internazionale di geografia, del quale S. A. fa parte. »

GERMANIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(E) **Berlino**, 5 *agosto*. — Alcuni giornali, e fra essi la *Weser Zeitung*, che gode nome di ben informata, recano la notizia d'un colloquio avvenuto fra il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, ed il ministro della guerra, generale di Cissey. I due uomini di Stato si sarebbero trattenuti di certi ordini segreti che il ministro francese avrebbe dato ai singoli comandanti dei corpi d'armata i quali prenderanno parte alle prossime grandi manovre dell'armata francese. Non so quanto vi sia di vero in quella notizia. Il corrispondente berlinese del foglio di Brema, al quale la *Weser Zeitung* la deve, è comunemente ben informato. Nella stampa tedesca ogni corrispondente suole avere una sigla in capo al suo carteggio, per distinguersi da altri corrispondenti che il giornale a cui collabora può avere nella capitale. Or bene, con un tantino d'osservazione si caratterizzano presto le varie corrispondenze e la loro attendibilità. Sarei passato sopra alla notizia intorno al suaccennato colloquio, se non avessi riscontrato una certa autenticità nelle comunicazioni che quel corrispondente suol dare al suo giornale. Debbo però soggiungere che la notizia venne data con molta riserva.

Il *Reichs und Stratsanzeiger* di ieri ha compiuto un'altra volta al suo ufficio di correttore. Da vari giorni erasi sparsa di nuovo la voce non solo del richiamo del conte Münster dalla Corte di San Giacomo, ma in parecchi giornali si buccinava delle dimissioni del signor von Bülow, ministro segretario di Stato nella cancelleria dell'impero, il quale, come ben sapete, rappresenta il principe di Bismarck nell'ufficio degli esteri quando questi è assente dalla capitale. Volevasi sapere di gravi dissensi fra il principe di Bismarck e il signor di Bülow; i combinatori *à tout prix* avevano digià scoperto una certa relazione fra quella voce e la visita del maresciallo Manteuffel di cui parlai nell'ultima mia. Il *Reichs und Stratsanzeiger* smentisce ora recisamente tutte quelle dicerie che si andavano ripetendo con qualche insistenza.

E, posto che sono al capitolo delle smentite, non voglio tacervi quella intorno allo Staterello d'Anhalt Dessau, nè nascondervi le voci che corrono sulla sorte più prossima del ducato di Gotha. Che l'avvenire di tutti codesti Staterelli quasi invisibili dovrassi risolvere come un problema di pazienza, ve lo scrissi più volte. La loro incorporazione è una quistione di logica storica ed inesorabile. Pare però che per ora per l'Anhalt Dessau nulla vi sia di nuovo; non così stanno le cose riguardo al Gotha, di cui, dopo la morte dell'attuale duca Ernesto, diventerebbe erede il duca d'Edimburgo, figlio della regina Vittoria. Voci e smentite si sono alternate negli ultimi giorni intorno a certe trattative esistenti fra il duca inglese ed il gabinetto di Berlino. Il primo cederebbe i suoi diritti verso un grosso compenso in denaro. Non si dice però a chi codesta cessione dovrebbe recar la sovranità nel ducato di Gotha, se alla Prussia o all'impero, come avvenne coll'Alsazia. Sembra che l'incertezza intorno a questo punto sia stata il motivo per cui le trattative non ebbero finora alcun esito. Gli è però sommamente strano che dalla persona più interessata in codesto negozio non si fiati verbo. Il duca Ernesto non sembra punto intenzionato di morire, o penserebbe egli forse ad una abdicazione? Ma che ne direbbero gli altri principi della Casa di Coburgo?

Il reverendissimo vescovo od ex-vescovo di Paderbona, Martin ha alzato i tacchi. Confinato nella fortezza di Wesel dopo la sua istituzione il focoso prelato avea chiesto la licenza per recarsi ai bagni di mare o nella selva della Turingia per ristaurare la salute che si vuol malandata. In sulle prime il presidente della provincia gliela rifiutò per mancanza di bastanti prove intorno al suo male. Il prelato vi supplì con un certificato del protomedico provinciale. Ma nulladimeno la licenza non si fece vedere.

Stanco d'attendere maggiormente, sembra che il vescovo sia fuggito all'estero. Finora mancano qui le notizie positive, ma che il fatto stia così, lo prova ad esuberanza la lunga lettera che egli diresse al presidente Eichhorn, lettera pubblicata ieri dalla *Germania* e riportata stamane da tutti i giornali. È troppo lungo lo scritto perch'io possa comunicarvelo intero. Il motivo primo della sua fuga sarebbe secondo lo stato della sua salute, la mancanza d'ogni riguardo da parte del governo verso un uomo malato, ch'egli scorge nel silenzio durante le sei settimane passate dal giorno in cui egli dice d'aver presentato il certificato medico. Il movente principale è però ben altra cosa e francamente lo conferma il vescovo fuggito. Egli non riconosce la destituzione inflittagli dallo Stato, per lui non havvi che il diritto canonico, che lo condurrà un giorno davanti al tribunale di Dio assieme ai suoi persecutori, dove egli dovrà rendere conto delle anime immortali affidate alla sua cura pastorale.

Nella fortezza gli sono legate le mani, egli non vi può adempiere liberamente al suo ufficio, affidatogli da Dio; alla sua missione occorrono l'aria libera e la necessaria indipendenza. A raggiungere questi frutti proibiti sembra che il vescovo abbia potuto andarsene, protestando nella lettera di voler partire da gentiluomo, per cui credette suo dovere di annunziare al presidente la sua partenza, nonchè i motivi che la produssero. Il dovere di gentiluomo si è però fatto vivo solo allorquando, come sento dire, avea passato il confine.

La *Provinzial Correspondenz* fa presentire che il governo adotterà provvedimenti severi contro le collette del denaro di San Pietro, che da gran tempo si vanno facendo sotto la maschera di contribuzioni sociali d'un associazione religiosa sotto il patronato di S. Michele.

Intorno all'attitudine che il governo tedesco si propone di adottare nella quistione dell'Erzegovina, regna finora il più gran silenzio. Appena s'accenna nella stampa al colloquio del principe Milano coll'ambasciatore tedesco a Vienna. I giornali si limitano tutti alla parte di semplici cronisti. Sembra che si eviti d'increspare il mare con onde più grosse. Tutti alzano il cannocchiale ed attendono.

—

La città di Kira presso Coblenza è stata il 4 corrente interamente inondata in seguito ad un uragano. Parecchie case sono crollate e 13 persone perirono miseramente.

SPAGNA

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 4. — Don Carlos ordinò agli istituti, scuole, seminari, notai, magistrati e preti di non usare la lingua castigliana, ma esclusivamente la lingua basca nella Biscaglia e nella Navarra.

« I giornali liberali invitano il governo a fare un nuovo sforzo e a domandare al paese nuovi sacrifici d'uomini e di denaro affine di terminare prontamente la guerra.

« *Madrid*, 5. — Il *Diario Espanol* dice correr voce che i carlisti abbiano fucilato il vescovo di d'Urgel. Questi avrebbe tentato di fuggire dalla fortezza di La Seu d'Urgel.

« La *Correspondencia de Espana* racconta che 130 carlisti, fingendo di volersi arrendere, si avanzarono verso i liberali col calcio dei fucili in aria; poi, arrivati a trenta passi di distanza, fecero fuoco uccidendo parecchi liberali. Ne seguì una lotta a corpo a corpo e molti carlisti furono uccisi dai liberali sdegnati di siffatto tradimento. »

OLANDA

Scrivono dall'Aja all'*Ind. belge*:

L'*Overland Mail* ci reca notizie da Batavia in data del 2 giugno. Esse annunziano che i capi ancora indipendenti di Atchin proclamarono Toewankoe Daoud sultano della loro Confederazione.

Si fecero dei passi presso il re di Siam affinchè riconosca il nuovo governo, ma non sono riusciti.

I giornali di Batavia chiedono che si faccia un grande sforzo per metter fine alla guerra. Si raggiungerebbe questo scopo, inviando 2000 soldati europei ad Atchin e conducendoli contro il nemico. Val meglio spendere 10 milioni in una volta sola che 20 in parecchi anni.

Se si avesse seguito questo piano l'anno scorso, in luogo di seguire i consigli del generale Van Swieten e di congedare 3000 uomini, dichiarando la guerra terminata, è molto tempo che i capi ribelli sarebbero stati costretti a sottomettersi.

Oggidì sarà difficile trovare 2000 volontari per riprendere la lotta. Quanto ai nostri soldati, sapete che la loro costituzione fisica impedisce d'inviarli nelle Indie.

P. S. Mentre vi scrivevo queste righe, è giunto un telegramma da Atchin. Esso è in data del 2 corrente. « Il comandante in capo annuncia un miglioramento nella situazione. Cominciamo a stabilirci seriamente. Gli accinesi stessi ci aiutano a costruire le fortificazioni. »

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli ai giornali viennesi reca:

« Il giornale turco *Bassiret* venne soppresso per aver riportato un articolo del *Times*. »

SERBIA

Il proclama col quale il principe Milano annunziò ai suoi serbi il suo viaggio a Vienna, è nei seguenti termini: « Alla nazione serba! Parto per qualche giorno per l'estero e, mentre annunzio ciò ai miei diletti popoli, ordino nello stesso tempo che il Consiglio dei ministri mi rappresenti sino al mio ritorno nell'esercizio del potere sovrano in tutti quei casi che lo richiedessero, e ciò conforme alle mie istruzioni. — Milano M. Obrenovich. »

INDIE

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 5 corrente:

Mancano ancora sempre notizie autentiche sul risultato della missione del signor Forsyth. I fogli al solito meglio informati non ci vedono chiaro, e sono anzi costretti a confessare, che non conoscono nemmeno le istruzioni che egli aveva ricevuto quando si recò a Mandaley. Intanto se il risultato della missione fosse soddisfacente, come spiegare il silenzio del governo, il quale con una parola potrebbe acquietare gli animi e rendere al commercio la sua attività. Vi deve dunque essere *quelque anguille sous roche*.

Ecco i più recenti telegrammi che troviamo nei fogli delle Indie: Allahabad, 29 giugno. Le notizie da Burmah non sono soddisfacenti. Ha avuto luogo oggi un Consiglio straordinario a Simla (sede estiva del governo delle Indie). Il re ha rifiutato di permettere alle truppe inglesi il passaggio pel suo territorio. Questo rifiuto s'impedirebbe nell'avvenire di mandare qualunque missione nel Yunnan con una sufficiente scorta, o di mandare una spedizione contro i capi dei Kachyen, che hanno assalito la missione del colonnello Browne. Si crede che il nostro governo insisterà. Il signor Forsyth rimane per adesso in Burmah. Un dispaccio da Rangun della stessa data dice: Sir D. Forsyth è aspettato qui oggi. Il risultato della missione è assai poco soddisfacente per la comunità mercantile di questa provincia. Il commercio langue. Il più recente telegramma è del 2 luglio da Simla: Un telegramma arrivato quest'oggi conferma il rifiuto del re di Burmah di permettere alle truppe inglesi il passaggio per il suo territorio. Sir D. Forsyth parte da Rangun col prossimo vapore e immediatamente dopo il suo arrivo a Calcutta si recherà a Simla. Il governo corrisponde telegraficamente col ministero a Londra riguardo all'attitudine che deve assumere. Tutte queste notizie sono abbastanza inquietanti. Intanto l'eventualità della guerra e le sue probabili conseguenze vengono seriamente discusse dalla stampa inglese delle Indie. I ragionamenti più interessanti e importanti sono questi: C'è molto a dire pro e contro l'annessione del Burmah superiore. Per l'annessione si fa valere il potente argomento, che col possesso del Burmah le Indie inglesi proteggono completamente il loro dorso e acquistano una posizione, dalla quale possono esercitare una solida influenza a Pekino.

V'è poi anche il lato mercantile della questione. Il possesso tranquillo del Burmah superiore permetterebbe agli inglesi di prevenire i francesi nei loro sforzi di penetrare nel Yunnan, e di aprire per loro stessi un grande commercio, perchè, dice un foglio con tutta ragione, nelle condizioni attuali il commercio col Burmah superiore è una sorgente di costante pericolo politico, e il commercio col Yunnan una pura chimera.

Questi argomenti sono di somma importanza per l'Inghilterra, ma lo sono anche in senso contrario per il re di Burmah, e il governo chinese, il quale dal suo punto di vista deve fare ogni sforzo per impedire l'annessione del Burmah superiore da parte dell'Inghilterra.

Dall'Afghanistan non abbiamo notizie importanti. La più interessante, se viene confermata, sarebbe quella che l'emir ha ricevuto una lettera dal governatore persiano di Muscid del seguente tenore: « L'emir ha messo in prigione il sirdar Yakub khan, il quale è amico del governo della Persia; questo non è giusto; bisogna che l'emir ristabilisca Yakub kan a governatore di Herat. Questo sarebbe da parte della Persia un primo passo d'ingerenza negli affari dell'Afghanistan; cosa, che l'Inghilterra non permetterebbe mai.. »

Scrivono da Allahabad, che il governo delle Indie ha intieramente abbandonato l'idea di fortificare Herrat. Sull'itinerario del principe di Galles un foglio delle Indie pubblica il seguente programma: « Il principe dopo essere sbarcato a Bombai visiterà Puna e i « leoni » nella vicinanza, poi s'imbarcherà di nuovo per andare a Ceylon. Di là egli si recherà a Madras e a Hyderabad, e poi a Calcutta, ove arriverà tre o quattro giorni prima delle feste di Natale. A Calcutta S. A. rimarrà circa tre settimane, essendo l'11 gennaio stato fissato per la sua partenza dalla capitale. Durante il suo soggiorno a Calcutta S. A. farà alcune brevi escursioni e dopo si dedicherà durante 10 giorni alla caccia nel Bengal. Allo stesso scopo il principe farà una visita a sir Jung Bahadar a Nepal, e di là si recherà prima a Benares e nelle provincie del N. O.

Verso la fine di marzo il principe ritornerà a Bombay. Si trattava di scegliere fra una visita al Maharajecha di Cachmir o Ceylon, perchè sarebbe impossibile al principe di visitare ambidue i luoghi, ma egli stesso decise in favore di Ceylon. Il signor Shaw, inviato inglese a Yarkand ritornerà nelle Indie subito dopo che saranno praticabili le gole dei monti Karakorum. La gazzetta di Allahabad dice, che non è ancora deciso se un inviato permanente sarà accreditato presso l'emir della Kaschgaria.

CRONACA DI ROMA

Era fra le cose urgenti di Roma dovere apporre le denominazioni e la numerazione alle moltissime vie, abitazioni e proprietà del suburbio che la circonda.

Ora vediamo con piacere che il Municipio inizia quest'o; era dalla porta S. Pancrazio a quella Cavalleggeri, e vogliamo credere verrà proseguita anche per le altre dieci Porte della città.

Il nostro suburbio conservava pur esso l'apparenza del circostante deserto; scarsissime denominazioni alle vie; nessuna o slegata numerazione; rendevano e rendono quasi irreperibili nonchè le persone, anche le moltissime vigne e proprietà all'interno coltivate. Ognuno può figurarsi gl'imbarazzi da ciò derivanti al servizio degli uffici pubblici e al comodo dei privati.

Notammo fra i nomi già apposti quello di *via Tiradiavoli*. Sebbene esso figuri sulla carta topografica del Censo, è sperabile che la Giunta municipale di statistica verrà sostituirvene un altro non solo più conveniente, ma diremo anche più legittimo, imperocchè non mancano a Roma istoria e documenti in proposito, da doversi arrestare a denominazioni o troppo volgari o sprezzabili, massime là dove già esistevano nomi solennemente noti a tutto il mondo. E diremo solo che la porta S. Pancrazio chiamavasi *Aurelia*, ed *Aurelia* pure anche quella via consolare.

Ora anche S. Pancrazio ha la sua storia, non pure per la basilica di tal nome, ma anche per la strenua difesa di Roma contro l'aggressione straniera del 1849. Si conservi dunque il nome di S. Pancrazio a quella porta, ma non vi è ragione di accettare il nome di *Tiradiavoli* alla sua via per dare poi il nome d'Aurelia (senza documenti plausibili) alla via fuori porta Cavalleggeri, che non l'ebbe giammai.

—

Questa mattina per la via Alessandrina è nato un piccolo tumulto a causa di un cane che andava vagando con la bocca aperta ed emettendo di tanto in tanto acuti latrati. Al vedere quella bestia alcuni operai hanno esclamato: « Guardatevi, quel cane è arrabbiato! »

Questa voce, che si è sparsa ad un tratto, ha messo la confusione ovunque. Chi fuggiva, chi si nascondeva entro i portoni, chi gridava al soccorso perchè il cane fosse ammazzato. Ma nessuno ardiva accostarsi o quando un ragazzetto, raccolto un sasso, lo ha lanciato contro il cane e questo, spaventato, ha mostrato di tornare indietro, la strada è rimasta vuota.

Il cane, avvedutosi che gli si faceva la caccia, si è dato a correre a tutte gambe e si è dileguato.

Dopo molto tempo dall'accaduto le comari chiacchieravano fra loro e raccontavano ci due ch'esso dicevano essere stati morsicati.

Noi crediamo che non vi siano stati morsi e che il cane non sia stato neppure idrofobo, ma lo poteva essere. E non comprendiamo come i regolamenti di polizia urbana non debbano essere osservati che a metà.

Tutti possono attestare d'incontrare ogni giorno sciolti, senza museruola e vaganti per le vie della città e a tutte le ore centinaia di cani di tutte le razze, eppure l'articolo 172 del regolamento di polizia urbana dice chiaramente quanto segue:

« Art. 172. Ritenute le disposizioni del regolamento municipale relativo alla tassa e alla custodia de' cani e dell'art. 91 della legge sulla sicurezza pubblica 20 marzo 1865, *i cani mai non potranno esser condotti sul suolo pubblico che legati, o sciolti con la museruola*. »

Che ne dicono le nostre guardie municipali? Possono andar ben lieti i cani che sia così scrupolosamente osservato l'articolo che li riguarda.

—

Ieri un tal Domenico Giovannini da Camerino, carabiniere, andò a trovare un suo compaesano che serve in qualità di facchino in una bottega di droghiere presso Ripetta. Egli trovò il suo amico occupato a sciogliere al fuoco una certa vernice mescolandoci dell'acqua ragia; mentre l'inserviente stava intento al suo lavoro discorrendo insieme coll'amico, alcune goccie dell'acqua ragia vennero a cadere sul fuoco. All'improvviso si levò una grande fiamma. Il facchino più pratico si allontanò d'un salto dal pericolo; il carabiniere invece, per tentare di spegnerla versando sul fuoco il rimanente che era nel vaso accrebbe talmente la fiamma che ne ebbe a un tratto bruciato orribilmente il volto e le mani e la gamba sinistra.

Uscì dal luogo sulla strada per chiedere soccorso, ed infatti gli fu gittata dell'acqua addosso e quindi condotto al prossimo ospedale di S. Giacomo per essere curato.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 762,1

Termometro Centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 17,6

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta 13,19

Vento dominante. S. O.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nella mattina, sereno nel pomeriggio e la sera.

—

LOTTO

Estrazione del 7 agosto 1875

Roma	76	39	19	80	74
Bari	40	7	43	53	56
Firenze	56	11	75	4	3
Milano	30	10	02	23	84
Napoli	1	61	88	07	54
Palermo	51	1	44	76	84
Torino	63	56	30	25	58
Venezia	12	60	02	41	8

Un'indisposizione dello scrittore della *Rivista finanziaria*, c'impedisce oggi di pubblicare la suddetta *Rivista*, secondo il consueto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ritardi di treni. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze dell'8:

Il treno diretto dell'Alta Italia ieri mattina giungeva a Firenze in ritardo di un'ora e mezzo, avendo dovuto trattenersi presso Modena a causa di un ingombro della linea prodotto dall'essere usciti dalle rotaie diversi vagoni di un treno merci.

Tentativo di suicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 7:

Ieri certo Giuseppe Riv..., d'anni 14, figlio di un rispettabile e facoltoso commerciante della nostra città, abitante in via Torino, tentò di suicidarsi, bevendo del caffè nel quale aveva stemperato le capocchie di tre mazzi di zolfanelli.

Le pronte cure dell'arte prestate al poveretto, lo salvarono.

Il Riv... non sapeva darsi pace di non aver potuto passar bene gli esami, e da tre giorni si mostrava taciturno e cupo.

Aveva scritto ai suoi genitori, prima di compiere l'insano tentativo, una lettera affettuosa nella quale domandava perdono del dispiacere che loro avrebbe arrecato.

Inchiesta. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

La Corte d'Appello ha ordinato una rigorosa inchiesta sulla ribellione avvenuta due giorni sono a Cassano d'Adda, in occasione che vi si celebrava la festa del Perdono d'Assisi. Pare che tale ribellione sia stata provocata da certo Mapelli, oste e mediatore, il quale, all'invito dei carabinieri che desistesse dallo spingere il cavallo a corsa violenta in mezzo alla folla, rispose a colpi di frusta ai carabinieri stessi. Questi riuscirono a fermarlo e lo fecero discendere, ma ne seguì una più grave e più deplorevole scena; chè dopo una viva resistenza, accompagnata da vie di fatto, gli amici del Mapelli poterono farlo fuggire. Il Mapelli è tuttora latitante.

Caso strano. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 5:

Nel *Suicidio* di P. Ferrari il protagonista, dopo essersi tirato un colpo di revolver sotto la gola ed esser caduto in mare, riesce a salvarsi ed a rimanere in vita. Un caso ancor più strano è succeduto in questi giorni a Bologna. Il signor V..., valigiaio in via S. Mamolo, di fronte al palazzo Pizzardi, si tirò cinque colpi di revolver alla testa sino da lunedì scorso; n'ebbe due ferite piuttosto gravi, ma ieri era ancora in vita, nè il suo stato poteva dirsi disperato.

Fulmine. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* del 7:

L'altro giorno, quando più forte imperversava il temporale, cadde un fulmine in un casolare di un fondo dei signori conte Pianciani, posto presso le sponde del lago Trasimeno.

Entrato per i fori del camino, il fulmine, dopo avere lavato il piano superiore della casa, penetrò nella stalla sottostante, ove si trovava il colono e tre bellissime vacche.

Le tre povere bestie, investite dalla corrente elettrica, caddero al suolo fulminate; il contadino non riportò che qualche leggera bruciatura.

NOTIZIE ULTIME

I giornali napolitani giunti stamane annunziavano che al Consiglio municipale di Napoli era stata concessa una dilazione fino al 10 del corrente mese per rispondere se accettava il nuovo canone pel dazio di consumo. Inoltre venne comunicato alla Giunta che l'onorevole ministro delle finanze era disposto a ricevere la Commissione nominata dal Consiglio per trattare quella questione.

Infatti la Commissione stessa è giunta oggi a Roma.

—

Ci scrivono da Salerno, 8 agosto:

Giovedì scorso giunse fra noi improvvisamente l'on. comm. Gerra, che, come ben sapete, lasciò qui fama di ottimo ed imparziale amministratore e molti amici fra la più eletta cittadinanza. Egli fu qui chiamato per una deposizione che doveva fare in un processo, essendone stato richiesto nell'interesse della difesa.

A riceverlo alla stazione convennero, oltre al prefetto, comm. Cammarota, ed altri impiegati, l'on. presidente del nostro Consiglio provinciale, cav. Alario, e i deputati provinciali.

Nel brevissimo suo soggiorno, il comm. Gerra fu oggetto delle più affettuose testimonianze di stima e devozione per parte de' migliori nostri concittadini, che si fecero premura di recarsi a visitarlo per dimostrargli quanto fra queste buone popolazioni si serbi viva la grata ricordanza dell'opera indefessa ed intelligentissima data da lui come capo di questa provincia in tempi assai difficili, quando ancora infieriva il brigantaggio.

Egli ha accolto tutti con quella squisita e famigliare cortesia che gli è propria, e, benchè siasi trattenuto qui per brevissimo tempo, visitò i diversi uffici amministrativi, il liceo Torquato Tasso e la scuola magistrale femminile, mostrando la sua soddisfazione pel modo lodevole con cui sono indirizzati questi Istituti.

Ieri il comm. Gerra si recò a Cava dei Tirreni. Ivi rivide col maggior interesse quella storica e monumentale abbazia, dove si raccolgono e prescontemente s'illustrano, con tanto vantaggio degli studi, Codici e documenti della più alta importanza. Prima di partire da Cava, visitò ancora l'ospedale e l'asilo infantile.

—

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE

La terza tornata del Congresso fu presieduta dal signor de Richtofen, presidente della Società di Geografia di Berlino.

Le relazioni sopra i lavori compiuti nelle singole regioni, riguardando argomenti teorici, furono tali da interessare assai poco il pubblico; e i giornali francesi le accennano appena. Questa tornata ebbe termine colle narrazione del viaggio scientifico all'Arcipelago del Capo Verde che è stato fatto dal signor de Cessac. Più tardi il signor Nachtigall fece una conferenza sopra i suoi viaggi in Africa.

—

— Secondo notizie pubblicate dalla *Correspondencia*, 140 carlisti, fingendo di voler arrendersi si avvicinarono alle truppe reali colle armi abbassate. Arrivati però a 30 passi dagli alfonsisti essi cominciarono a far fuoco contro questi ultimi uccidendone parecchi. Ne seguì una mischia corpo a corpo e molti carlisti vennero uccisi dai realisti, infuriati per il loro tradimento.

— Il re Alfonso indirizzò una lettera al generale Jovellar congratulandosi secolui per la pronta pacificazione di quattro provincie al sud-est della Spagna.

—

Scrive l'*Univers*, che S. E. il cardinale Mac-Closkey, arcivescovo di Nuova York, doveva imbarcarsi il 7 agosto per venire a Roma a ricevere le insegne del cardinalato dalle mani del Santo Padre.

—

Telegrafano da Vienna alla *Pall Mall Gazette* di Londra, 5 agosto, che tutti gli impiegati in congedo del ministero degli affari esteri dell'impero austriaco, hanno ricevuto l'ordine di far ritorno immediatamente al loro posto.

—

IL MATRIMONIO
DEL PRINCIPE MILANO A VIENNA

Ecco in quali termini i giornali viennesi del 5 annunziano il matrimonio del principe Milano:

Il principe si è promesso sposo quest'oggi colla signorina di Keschko, nipote del principe Alessandro Morusy. La sposa ch'è di una rara bellezza ed appena uscita dall'età dell'adolescenza è nata a Jassy. Essa è orfana e dispone di una considerevole fortuna. La sera del 4 ebbe luogo nelle magnifiche sale dell'Albergo Lamm un pranzo di famiglia di 30 coperti al quale assistevano quasi tutti i parenti della sposa.

—

PROCLAMA DEGL'INSORTI
DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 5:

Un proclama firmato dal Comitato centrale per la liberazione dei cristiani in Turchia, circola estesamente nell'Erzegovina, nella Bosnia ed in Serbia. Esso raccomanda agl'insorti dell'Erzegovina di evitare tutti gli incontri decisivi e protrarre la ribellione quanto più è possibile, in modo di costringere i governi serbo e montenegrino ad intervenire.

Il proclama aggiunge « che gl'insorti dichiarano d'avere tutte le simpatie per l'impero austriaco, eccettuati però i magiari, che sono considerati come nemici della razza slava. Quanto al governo russo, gl'insorti lo considereranno come amico allorchè vedranno che agisce nel loro interesse. La Bosnia e l'Erzegovina debbono divenire Stati indipendenti unitamente alla Serbia e al Montenegro. Soltanto un traditore potrebbe desiderare la loro soggezione all'Austria ovvero la loro sottomissione ad un principe straniero. »

Questo proclama porta la data (poco autentica) di Trieste.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 6. — Lens Gonzales fu nominato ministro delle finanze.

Venezia, 7. — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Sign, 7:

« Mercoledì i turchi furono sconfitti sopra Stolaz. Una compagnia dell'esercito regolare fu distrutta e un'altra compagnia consegnò le armi. Trebigne è insorta ed uccise tutta la guarnigione turca. »

Vienna, 7. — L'ambasciata ottomana ricevette un dispaccio da Costantinopoli, il quale attenua l'importanza e le proporzioni dell'insurrezione nell'Erzegovina. Il dispaccio dice che le truppe hanno battuto gl'insorti in tutti gli scontri che ebbero luogo, che gli abitanti di Zalim si sono sottomessi, che i disordini di Sable furono repressi senza spargimento di sangue e che la strada di Metchovich è riaperta al commercio. Il dispaccio soggiunge che fu proclamata una amnistia generale per quelli che si sottometteno, che gli altri saranno puniti, che le sottomissioni continuano e che credesi prossima la fine dell'insurrezione.

Cadice, 6. — È arrivato il postale *Sud America* e parte questa sera per Rio della Plata.

Pietroburgo, 7. — Si ha dal Kanato di Cocand che vi è scoppiata una rivoluzione e che gl'insorti scacciarono il Kan e la sua famiglia.

Atene, 7. — Fra i deputati che sostenevano il gabinetto Bulgaris furono rieletti soltanto una quindicina, compresi Bulgaris e Grivas. Gli altri ex-ministri non furono rieletti.

Parigi, 7. — Le acque del Rodano giunsero ad una grande altezza e sarà la piena più forte che si abbia avuto dopo il 1856.

La breccia di Seo d'Urgel non è ancora aperta; l'assalto fu aggiornato.

La regina Isabella è attesa a Biarritz.

Parigi, 8. — Il tribunale civile della Sonna si dichiarò incompetente nella causa intentata dagli eredi di Giovanni Tierry, i quali domandavano il rimborso dei fondi depositati nel 1624 nel Tesoro di Venezia e confiscati nel 1797 da Bonaparte.

Parigi, 8. — Gli interessi dei Buoni del Tesoro, incominciando dal 9 agosto, è fissato al 2 per cento per i Buoni colla scadenza da 2 a sei mesi, al 3 per cento per quelli colla scadenza di un anno e al 5 per cento per quelli colla scadenza di 5 anni.

Costantinopoli, 8. — Il *Corriere d'Oriente* dice che l'Inghilterra ha offerto nel 1873 alla Turchia di anticiparle il denaro necessario per la costruzione della ferrovia di Bagdad coll'interesse del 4 per cento. La Porta ricusò di accettare questa proposta, in causa delle condizioni politiche che l'accompagnavano.

Fu pubblicato il regolamento, il quale stabilisce i diritti che il governo percepirà sui beni delle Moschee.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	6	7
Mobiliare	217 20	218 20
Lombarde	97 50	98 —
Banca Anglo-Austriaca	109 50	109 90
Austriache	278 50	280 —
Banca Nazionale	932 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	101 20	101 25
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 40	111 85
Rendita Austriaca	74 20	74 —
» » in carta	70 95	70 90
Union-Bank	96 30	96 10
BERLINO	6	7
Austriache	507 —	507 50
Lombarde	172 50	173 50
Mobiliare	387 50	390 —
Rendita Italiana	73 25	73 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	6
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 5/8	da 94 3/8 a 94 1/2
Rendita ital.	» 72 1/2 a — —	» 72 3/4 a — —
Turco	» 40 1/8 a 40 1/4	» 40 1/8 a 40 1/4
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 3/4	» 18 5/8 a 18 3/4
Egiz. (1868)	» — a — —	» — a — —
Egiz. (1873)	» 77 5/8 a — —	» 77 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita italiana che attualmente vale 78 1/2 circa per L. **5** di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **454** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni delle città di URBINO (fruttanti L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. **3** coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VENDITA VOLONTARIA

Nel giorno 10 corrente, si venderà in Massa (di Carrara) dagli eredi Ascoli, alla pubblica subasta, e sul prezzo di L. 74,508,93, inferiore del dieci per cento al valore di stima, un grandioso opificio idraulico per segare e lustrar marmi, il cui prodotto fu negli ultimi anni, molto superiore a quello che possa ricavarsi da qualunque altro impiego, egualmente cauto di denaro. Rivolgersi per informazioni al Notaio incaricato.

Dott. Alfonso Bergamini, di Massa.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

di (Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dall'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

AVVISO

Vendesi una Lastra di pietra antica, che si presume rimontare al secondo secolo dall'era volgare; essa è diafana, è di una pasta finissima, contenente dei piccolissimi cristalli, alcuni visibili ad occhio nudo; questi sembrano diamanti, ma secondo la posizione che gli si dà cambiano colore; guardando questo impasto con la lente microscopica si vede che la luce che vi penetra si tinge dei più vivi colori, e sembra ondeggiare fra mille riverberi; vi è il rosso, la porpora dell'amatista, l'azzurro, l'aranciato, e il verde risplendente ed insieme brillante.

La superficie di questa Lastra è composta da colori diversi in forme svariate, fra i quali vi è dei verdi, alcuni dei quali, nel centro sono, coloriti di giallo aranciato.

Riscontransi pure fra li spazi delle figure di animali acquatici cristallizzati.

Le dimensioni sono di metri uno e centimetri sedici di lunghezza; centimetri cinquanta di larghezza, e finalmente centimetri due di altezza.

Per le trattative dirigersi da Ascanio Arrigoni, in Laterina (provincia di Arezzo).

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole L. **30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo sul quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che specialisti vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 128 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino**. In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole

LIRE VENTI

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6, da due litri L. 8.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per l'impianto

di una Fabbrica o Mulino

a vapore

Sono in vendita tutti gli oggetti esistenti nella Fabbrica già Tschopp, consistente in diverse macchine per segare legname, macine di diverse specie, trasmissioni, puleggio, macchina per tagliare carta, una pressa a torchio, nonchè una Macchina a vapore della forza di 18 cavalli completamente corredata, con caldaia della forza di 30 cavalli, e molti altri oggetti ed attrezzi.

Per informazioni dirigersi a *Guglielmo Miller*, Scali della Farina, 3. p. p., Livorno.

IL CONSULTORE

AMMINISTRATIVO

GIORNALE EBDOMADARIO

di Legislazione, Giurisprudenza, Dottrina ed Interessi amministrativi

DIRETTO

dal dott. **ALBERTO ALBERTI**.

Ogni numero comprende 8 pagine a due colonne.

Abbonamento annuale con supplemento mensile.

Prezzo L. 25.

Per abbuonarsi dirigersi agli Stabilimenti Civelli in Roma, in Firenze, in Milano, in Torino, in Verona e in Ancona.

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE

DA CUCIRE

premiate con 28 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata L. 45
» » » forma allungata » 55
Prezzo della tavola a pedale L. 30

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione. Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 58.

MACCHINETTE

PER INTAGLIARE IL LEGNO

AD USO DEGLI AMATORI

o l'arte di fare senza studio nè pratica dei bellissimi oggetti, mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Macchine perfezionate dal prezzo di L. 15 in su.

Spedizione franca di piani e cataloghi.

Lorin père ed fils frères, 11, rue Montholon Parigi, e a Brioud (Haute Loire) — Dirigersi in Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. In Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

DA VENDERE

La villa ed il domanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne (antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Jura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Viguier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Genton e C°, banchieri a Vevey.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 127, al prof. *Filippo Serafini* in ...

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.
Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. **10** IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire **20**. In questo caso il vasetto sarà spedito e consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. Giacomo Mari, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. Benasse Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto.

Ferdinando del Gaudio.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Bisé tanto depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina e la cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 60.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

ACCHIAPPAMOSCHE FRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	. . . .	L. 12 —
id. id. per principianti	. . . .	» 10 —
id. id. per artisti	. . . .	da » 15 — a L. 30.
VIOLE	. . . .	30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo od ebano	35 — a » 65.	
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	. . . . .	L. 15 —
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza		» 40 —
id. » » 8 » in ut. » .		» 50 —
id. » » 9 » » .		» 55 —
id. » » 10 » » .		» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi.	. . . .	» 30 —

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo.** Mediante alcune gocce di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Da questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colera, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione, presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 10. Vendita in Roma, farmacia inglese Sinimberghi e Garneri.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicola), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.